

La Regione stanzerà 129 milioni per la cassa integrazione quest'anno. È polemica per i lavoratori della partecipata palermitana

Cassa integrazione, Gesip esclusa dal piano dei 129 milioni

PALERMO

La Regione stanzerà 129 milioni per la cassa integrazione da erogare nel corso di quest'anno. Un piano finanziario che porta all'accordo con i sindacati ma fa scoprire di nuovo il caso Gesip.

Un pomeriggio di confronto a Palazzo d'Orleans ha permesso di individuare 129 milioni: 21 sono stanziati dallo Stato, gli altri 108 arrivano dall'Ue e verranno utilizzati grazie al nuovo piano di investimenti (il Pac) che Crocetta e il ministro Barca stanno portando avanti a Bruxelles. «Con queste risorse - spiega l'assessore al Lavoro, Ester Bonafede - si potrà garantire l'assistenza ai livelli dell'anno scorso. Con successivi accordi col ministero potremo rimpinguare il fondo durante l'anno». La Uil, con Pino Franchina, ha spiegato che



Ester Bonafede, assessore al Lavoro

«già da oggi e per il primo semestre dell'anno saranno disponibili 70 milioni che serviranno anche a erogare la cassa integrazione agli ex operai Fiat e ai lavoratori dell'indotto di Termini Imerese». Anche per Giorgio Tessitore della Ci-

si «il confronto col sindacato ha pagato. Siamo riusciti ad allargare la platea dei beneficiari rispetto all'iniziale proposta del governo. Evitate le sabbie mobili della campagna elettorale e il rischio di uno slittamento di varie settimane». E

la Cgil, con Michele Pagliaro, ritiene che «le nostre denunce sull'insufficienza dei finanziamenti sono state confermate. Auspichiamo che un cambio del quadro politico nazionale, dopo le elezioni, consenta un confronto con un governo più sensibile ai lavoratori».

Sul tappeto resta però il caso-Gesip. I 1.800 lavoratori della partecipata comunale palermitana non rientrano nelle categorie finanziabili con queste risorse. E il sindaco Orlando va subito all'attacco: «Il tavolo tecnico regionale, a cui il Comune non partecipa, ha deciso di escludere le società a partecipazione pubblica dalla possibilità di accedere ai finanziamenti. È necessario che ognuno si assumi la responsabilità di fare la propria parte per risolvere una volta per tutte questa vicenda e permet-

tere alla città di fruire di servizi importantissimi».

Una bomba, in piena campagna elettorale. E infatti l'assessore Bonafede rispedisce al mittente le accuse: «Orlando sa che nell'ultima parte del 2012 la cassa integrazione agli operai Gesip è stata finanziata grazie a eccezioni concordate con Roma. Quest'anno il ministero ha messo paletti rigidissimi che impediscono di finanziare gli ammortizzatori sociali ad enti pubblici e partecipate. Venerdì sarò a Roma dalla Fornero e affronterò anche questo tema». E per la Uil «Crocetta ha comunicato che sarà la Fornero a dare un contributo per la Gesip». E anche per la Cgil «si sono dovute fare delle scelte ma è chiaro che questo accordo non chiude la partita delle deroghe». **GIA. PI.**

SICILIA. Il ministro Fornero ha firmato la cassa integrazione per i 433 lavoratori della Windjet **Per gli ammortizzatori sociali 130 mln**

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha firmato ieri il decreto di cassa integrazione per i 433 dipendenti della Windjet. Il decreto, che coprirà il periodo dal 20 dicembre scorso al prossimo 19 giugno, «ha richiesto il tempo necessario per l'istruzione - scrive il ministero in una nota - e verrà tempestivamente trasmesso all'Inps per le procedure di competenza».

Frattanto, ieri a Palazzo d'Orleans ci sono volute sette ore di serrato confronto, ma alla fine il governatore Rosario Crocetta, l'assessore al Lavoro Ester Bonafede, le associazioni di categoria e i

sindacati hanno raggiunto un compromesso e hanno firmato l'accordo quadro regionale che sblocca gli ammortizzatori sociali in deroga per il 2013.

La crisi dilaga, il fabbisogno è già salito a circa 250 milioni. Ma per farvi fronte quest'anno la Sicilia dispone di appena 130 milioni: 109 milioni dal Fondo di coesione del ministro Fabrizio Barca e 21 milioni dal piano di riparto nazionale del ministero del Welfare. Per questo l'intesa di ieri ha validità di soli sei mesi. Venerdì l'assessore Bonafede sarà a Roma per controfirmare col ministro Elsa Fornero il fondo da 21 milioni, ma anche per evidenziare come lo stanziamento per la Sicilia sia troppo esiguo, sperando

in un successivo rimpinguamento. Ma è anche vero che il ministero ha bloccato i pagamenti del 2012 perché alcune Regioni hanno sforato il proprio budget di parecchio e occorre trovare una copertura finanziaria a questo «buco» imprevisto. Ed è anche per questo che sempre il ministero ha disposto che le richieste presentate quest'anno dalle aziende siano esaminate dagli Uffici provinciali del lavoro solo a partire dall'1 marzo.

Regione e parti sociali si rivedranno a giugno per verificare l'andamento della spesa di Cig e mobilità in deroga e se vi siano le condizioni per modificare l'accordo di ieri in caso di risorse aggiuntive.

In dettaglio, sono state apportate re-

strizioni per cercare di soddisfare tutti col budget assegnato. Intanto - ma questo lo prevede già la legge - sono stati esclusi dagli ammortizzatori sociali in deroga gli enti pubblici e le società a capitale pubblico, compresi gli Ato rifiuti e le Partecipate dei Comuni, come la Gesip di Palermo. Poi, meno limiti del previsto alle proroghe. Le aziende che hanno usufruito di Cig a zero ore potranno ottenere quest'anno fino ad altri dieci mesi purché dimostrino di potere riassorbire o ricollocare il 30% del personale in esubero. Un anno di proroga anche alle imprese in stato di Cig per riduzione oraria o a rotazione da dodici mesi. Chi è in Cig da 24 mesi potrà ottenerne 6 quest'anno.

Gesip esclusa dalla Cig in deroga. Venerdì il governatore Crocetta dal ministro Fornero per i fondi

Fuori dall'accordo, si torna a Roma

MASSIMO GUCCIARDO

La Regione firma l'accordo 2013 sulla Cassa integrazione in deroga con l'Inps e i sindacati, ma esclude la Gesip. Infatti nel testo, alla voce «Datori di lavoro esclusi dai trattamenti previsti e regolati dal presente accordo», si legge che non saranno aiutati «gli enti pubblici comunque denominati; le società a capitale pubblico; le società la cui crisi è riconducibile unicamente alla mancanza di trasferimenti pubblici». Quindi per il periodo gennaio-aprile la Partecipata del Comune sarebbe punto e a capo (il piano concordato col ministero del Lavoro scatta il 2 maggio, ndr).

Uno stop normativo che scatena una leggera frizione tra la Regione e il Comune, visto che il sindaco Leoluca Orlando in una nota afferma che «dopo l'incontro al ministero e l'intesa raggiunta coi sindacati, è necessario che ognuno si assuma la responsabilità di fare la propria parte per risolvere una volta per tutte questa vicenda e permettere alla città di Palermo di poter fruire di servizi importantissimi». Ma dall'entourage del governatore Rosario Crocetta emerge che ci sarebbe stata una telefonata chiarifica-

trice col primo cittadino, una volontà distensiva confermata dai sindacalisti. «Visto - spiega Giuseppe Franchina, Uil - che le risorse per gli ammortizzatori, circa 130 milioni, le mette il ministero del Lavoro, sono loro a dettare le regole per usufruirne. Comunque Crocetta ha parlato espressamente del caso Gesip, assicurando che chiederà al ministro Elsa Fornero un contributo ad hoc da girare al Comune in modo da garantire la Cig fino ad aprile. Sarà l'argomento dell'incontro di venerdì prossimo a Roma tra il ministro e l'assessore regionale al Lavoro Ester Bonafede. Il governatore ha sottolineato che non abbandonerà i dipendenti Gesip, e vista la buona volontà che ha messo in queste settimane per chiudere diversi accordi relativi ad altre vicende, riteniamo come sindacato che anche in questo caso ci sarà da parte della Giunta regionale la giusta attenzione, ovviamente salvo prova contraria».

«Nel 2012 - afferma Michele Pagliaro della segreteria regionale Cgil - è stata fatta una forzatura per Gesip rimodulando il fondo per l'occupazione grazie a delle economie. Abbiamo chiesto a Crocetta d'intervenire per tutte le Partecipate dell'Isola, ma i soldi non bastavano».



UNA PROTESTA DEI DIPENDENTI DELLA GESIP

■ **L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, BIANCHI: PUNTIAMO A RILANCIARE L'AREA DI TERMINI**

Firmato l'accordo regionale per la Cig anche ai 350 ex operai dell'indotto Fiat

PALERMO. È stato firmato l'accordo-quadro regionale che garantirà, per tutto il 2013, la cassa integrazione in deroga anche ai 350 ex operai dell'indotto Fiat che domenica scorsa per protesta avevano bloccato l'uscita dei carri del carnevale a Termini Imerese. L'intesa, sottoscritta ieri dalla Regione e dalle parti sociali, è stata salutata con entusiasmo a Termini dagli operai senza spettanze da gennaio e dal sindaco Totò Burrafato, che ha sottolineato la volontà del Governo regionale e di quello nazionale, di risolvere la lunga vertenza delle ex tute blu.

"Adesso - ha concluso il primo cittadino termitano - si deve pensare alla reindustrializzazione dell'area industriale di Termini, garantendo il reimpiego di tutti i lavoratori della Fiat e dell'indotto".

Per Luca Bianchi, assessore regionale all'Economia, non deve essere esclusa alcuna proposta che serva a rilanciare l'area industriale alle porte di Palermo. "La Regione siciliana - ha aggiunto Bianchi - intende verificare le effettive potenzialità di investimen-

to dell'industria automobilistica, come il possibile affiancamento della casa cinese Chery alla Dr Motor Company di Macchia d'Isernia. L'area, però, è grande e si stanno valutando anche proposte alternative non solo nel settore automotive".

"Con i governi nazionale e regionale si deve arrivare a verificare i progetti industriali che possano permettere la ripresa produttiva dell'area industriale termitana", ha affermato Maurizio Landini, segretario generale della Fiom-Cgil, nel corso dell'audizione, di ieri, presso la commissione Attività produttive all'Ars. "La Fiat - ha aggiunto Landini - non può rimanere fuori dal processo, ma deve essere impegnata a trovare soluzioni industriali vere che diano le risposte occupazionali necessarie".

Intanto, la vertenza Fiat non è l'unica emergenza a cui deve far fronte il governo regionale. I dati sugli ammortizzatori sociali nell'Isola, presentati ieri dalla Fiom durante un convegno a palazzo dei Normanni, parlano chiaro: l'industria metalmeccanica sicilia-

na è nel baratro. Il processo di desertificazione industriale ha colpito duramente i settori strategici dell'Isola, dall'auto alla siderurgia, fino ai trasporti. Nel 2012 il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga è aumentato notevolmente rispetto al 2011. Le ore concesse sono state 12 milioni 423 mila (contro i 7 milioni 342 mila del 2011); ne hanno usufruito 23 mila 152 lavoratori, per un costo complessivo di 192 milioni e 796 mila euro.

Inoltre, il costo della cassa integrazione in deroga per pmi e servizi è stato pari a 120 milioni 461 mila euro; a beneficiarne sono stati 18 mila e 335 lavoratori. Per la mobilità in deroga destinata a 4 mila 817 persone, invece, sono stati spesi 72 milioni 335 mila euro.

Per la cassa integrazione ordinaria, l'Inps ha erogato 36 milioni di ore rispetto ai 26 milioni 167 mila del 2011; per quella straordinaria, anch'essa in aumento, sono state concesse 14 milioni 857 mila ore, contro gli 8 milioni 981 mila del 2011.

ANNA CLARA MUCCI

SICILIA. L'assessorato, dopo le ispezioni: entro trenta giorni dovranno essere liquidati i compensi a un migliaio di addetti

Formazione, la Regione diffida gli enti «Pagate subito gli stipendi arretrati»

Le ispezioni della Regione sono state a tappeto e secondo le prime indiscrezioni sarebbero forse un centinaio gli enti che non sono stati trovati in regola con i pagamenti ai lavoratori.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Completate le prime ispezioni, la Regione ha inviato a decine di enti gestori dei corsi di formazione professionale una diffida che impone di pagare entro trenta giorni tutti gli stipendi arretrati ai lavoratori del settore. Le prime lettere sono state notificate fra la fine della scorsa settimana e ieri. E riguardano, solo a Palermo, almeno un migliaio di stipendi non pagati per parecchi mesi.

L'ente più importante, fra quelli finiti sotto la lente di ingrandimento dell'assessorato guidato da Nelli Scilabra, è lo Ial. Un ente ceduto recentemente dalla Cisl a imprenditori vicini a Nino Papania, ormai ex senatore dell'ala centrista del Pd. La verifica degli ispettori del lavoro, con-

dotta a gennaio, si è conclusa con una serie di rilievi. In particolare, la diffida notificata ai gestori dello Ial individua mancati pagamenti a 216 lavoratori della sede di Palermo nel periodo gennaio-maggio del 2012. L'atto notificato allo Ial è tecnicamente una diffida di accertamento per crediti patrimoniali e dà un margine di 30 giorni per regolarizzare tutto. Ma i vertici dell'ente stanno contestando con forza questo



**NEL MIRINO SIGLE
COME LO IAL E ANFE
CHE ANNUNCIANO:
FAREMO RICORSO**

provvedimento: «Ci viene contestato - conferma Salvatore Raspanti, presidente del consiglio direttivo dello Ial - il mancato pagamento di stipendi nella sola sede di Palermo. Il debito ammonterebbe a circa un milione. Ma noi stiamo fornendo delle con-



Nelli Scilabra, assessore alla Formazione

trodeduzioni e la procedura, in base alle norme del diritto del lavoro, non è affatto chiusa».

Fra le altre grandi sigle raggiunte dalla diffida a pagare c'è l'Anfe regionale per alcune mensilità e tranche della tredicesima non pagate nel 2010 e nel 2011.

Si annuncia un braccio di ferro perché gli enti contestano a loro volta alla Regione di non aver erogato in tempo i finanziamenti e di averne dati comunque meno di quanto necessario. Ciò avrebbe costretto a ritardare alcune mensilità e in altri casi ha costretto a mettere il personale in cassa integrazione spostando quindi il costo del lavoro sul sistema pubblico degli ammortizzatori sociali. Un caso che si verificherà - è la previsione dei sindacati - anche quest'anno. È prevedibile quindi che su questo andrà avanti lo scontro.

Le ispezioni della Regione sono state a tappeto e secondo le prime indiscrezioni sarebbero decine, forse un centinaio gli enti che non sono stati trovati in regola con i pagamenti ai lavoratori.

«FAREMO UNA FINANZIARIA ASCIUTTA, VOGLIAMO FAR PRESTO». TASK FORCE PER I COMUNI A RISCHIO DI DISSESTO Bianchi conferma i nuovi ticket per i farmaci e i ricoveri



LUCA BIANCHI

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il governo della Regione non intende aspettare gli ultimi giorni possibili per il varo della manovra finanziaria. La scadenza è stabilita per il 30 aprile. L'assessore all'Economia, Bianchi, assicura che la legge di stabilità (*alias*, finanziaria) e il bilancio di previsione del 2013, già approdati a palazzo dei Normanni nel testo provvisorio per consentire il varo dell'esercizio provvisorio, saranno completati entro la metà di marzo. Se si considera che dovranno passare dal vaglio delle commissioni di merito e, infine, da quella più specifica del Bilancio, potrebbero arrivare in Aula nei primi di aprile. In tempo utile per superare l'esame dell'Ars entro la scadenza. Ma tutto dipende dall'andamento politico del dibattito, dalla possibilità di evitare il muro contro muro. Se sulla manovra

si dovessero scaricare migliaia di emendamenti, i tempi diventerebbero stretti.

L'assessore Bianchi precisa: «Stiamo lavorando a un testo asciutto; contiamo di avere tutto pronto per metà marzo, poi speriamo di poter portare avanti un confronto serio in assemblea». Che tipo di manovra sarà? Intanto, l'assessore assicura per i fondi gli enti locali che il governo è impegnato a dare una mano ai Comuni a rischio dissesto, per i quali sarà istituita una *task force* a supporto. Sarà istituito un tavolo con l'Anci e la sua fondazione. E i Comuni che necessitano supporto in tema finanziario e di bilancio, se vorranno, potranno aderire volontariamente al tavolo.

Altri nodi da sciogliere sono «la compartecipazione alla spesa sanitaria e il co-finanziamento della spesa europea, vincolata dal patto di stabilità». Sulla sanità, però, ancora non c'è certezza. Dice l'assessore:

«Dobbiamo approfondire con lo Stato la quota di compartecipazione», mentre conferma i nuovi ticket per i farmaci e i ricoveri già inseriti nel testo della legge di stabilità depositata in commissione Bilancio dell'Ars. Bianchi si dice «fiducioso» sul confronto col governo centrale che verrà per allentare il patto di stabilità. Quest'anno è previsto il picco per la spesa dei fondi: oltre un miliardo. Si aspetta il nuovo governo centrale.

L'assessore Bianchi rende noto che il governo regionale sta verificando i contratti di finanza derivata sottoscritti dalla Regione e attualmente in corso. Ma da una prima analisi, per l'assessore all'Economia si tratta di contratti «fortemente penalizzanti perché costano molto» alle casse pubbliche. «La revisione di questi contratti - secondo Bianchi - potrebbe comportare un risparmio per la Regione».

Di queste verifiche si sta occupando la segreteria tecnica dell'assessore, che ha abbandonato il progetto di *task force* a suo tempo messo in piedi dal predecessore, Armao. «Non c'è - afferma Bianchi - alcuna *task force*, i controlli li facciamo direttamente noi». Interlocutori dell'assessorato saranno il ministero del Tesoro e le banche con le quali la Regione ha sottoscritto i contratti derivati, tra cui la giapponese Nomura.

C'è in penola anche il problema dei precari, per i quali il governo Monti ha previsto la proroga fino al 30 aprile. L'assessore Bianchi assicura che ne sarà garantita «la piena copertura finanziaria fine 2013». E però, «il problema - aggiunge - è di tipo normativo. Potremo prorogare i contratti da aprile a luglio, ma non dipende da noi, per quanto ci riguarda abbiamo i fondi».

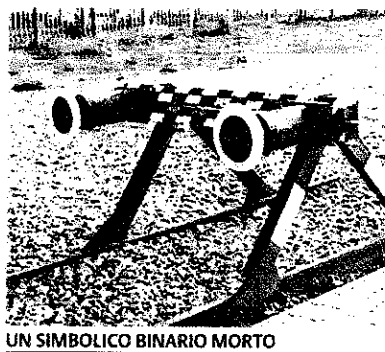
L'ALLARME DEI SINDACATI

«Stop ai tagli nell'Isola, dal 10 marzo 105 treni regionali in meno su 500»

PALERMO. «Mentre la Regione ha annunciato giorni fa la firma del "Cis" (il contratto istituzionale di sviluppo) sui prossimi investimenti di Rfi in Sicilia, Trenitalia invece si appresta a tagliare 105 treni regionali sui circa 500 in circolazione. Sono i nuovi tagli nel trasporto ferroviario dell'Isola, che scatteranno a partire dal prossimo 10 marzo». A denunciarlo, Mimmo Perrone e Amedeo Benigno, segretari regionali Fit Cisl ferrovie e Fit Cisl Sicilia, rendendo noto il nuovo piano di Trenitalia in Sicilia, operativo da marzo, riducendo ancora di più i treni regionali in circolazione e penalizzando i pendolari e i viaggiatori.

«Il tutto, per assurdo – spiegano i due segretari – mentre Stato, Regione ed Rfi si preparano a firmare il contratto istituzionale di sviluppo per potenziare le infrastrutture in particolare della tratta Palermo-Catania. Trenitalia continua nella sua politica ormai portata avanti da oltre un decennio in Sicilia, quella dei tagli. La Regione, dopo anni di attesa e disservizi nel trasporto ferroviario patiti dai siciliani, deve provvedere a firmare il contratto di servizio con la società, per giungere in tempi brevi ad un reale potenziamento del servizio ferroviario».

Secondo la nota dei sindacati, le tratte che sarebbero a rischio «saranno la Palermo-Agrigento, Palermo-Trapani, Catania-Messina, Agrigento-Catania, anche tratte metropolitane come Siracusa-Taormina, Siracusa-Modica, Taormina-Catania, stazione Giachery-Palermo Notarbartolo, Palermo-Cefalù, Caltanissetta-Roccapalumba, Messina-Milazzo, Ca-



UN SIMBOLICO BINARIO MORTO

tania-Caltagirone, Siracusa-Rosolini, Siracusa-Pozzallo, Fiumefreddo-Catania e Catania-Caltanissetta». A queste, si aggiungono le tratte Trapani-Castelvetrano e Trapani-Alcamo.

«Abbiamo più volte chiesto – attaccano i sindacalisti – il rilancio delle tratte interne, in particolare della Catania-Siracusa, la Siracusa-Caltanissetta, la Palermo-Trapani, e un rilancio complessivo delle infrastrutture in Sicilia attraverso una programmazione unica che porti ad un sistema integrato di trasporti ferroviario, aeroportuale, di viabilità stradale

e trasporto pubblico locale. Invece, da troppo tempo assistiamo a una continua riduzione dei treni come quella che scatterà se nessuno interverrà, dal 10 marzo. Di fatto – concludono Perrone e Benigno – un isolamento progressivo che ha penalizzato fortemente anche il traffico regionale».

I pendolari siciliani sono perciò sul piede di guerra. Giacomo Fazio, presidente del "Comitato Pendolari Sicilia" ha scritto ieri pomeriggio una lettera al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e all'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta: «Chiediamo un imminente incontro onde capire come la Regione ha intenzione di intervenire. Le precedenti richieste sono cadute nel vuoto, ma ora l'incontro è irrimandabile». E aggiunge: «Leggiamo speranzose notizie sul potenziamento ferroviario in Sicilia. Purtroppo a queste fanno da contraltare altrettante nefaste comunicazioni su imminenti tagli al servizio ferroviario. Già dall'11 marzo è annunciato un taglio di circa il 30% dei treni che coinvolgono il bacino Trapani-Castelvetrano-Palermo. Bacino, da potenziare, dove affluiscono centinaia di pendolari. Finiamola con le definizioni di "rami secchi". Se un servizio funziona, le persone saranno sempre più invogliate a usufruirne». Nel frattempo, la firma del "Cis" – inizialmente fissata per oggi – potrebbe slittare. La sottoscrizione dell'accordo Stato-Regione-Rfi, infatti, non è a rischio ma potrebbe essere rinviata di qualche giorno.

DAVIDE GUARCELLO

Ferrovie. «E' assurdo: si parla di potenziare la Palermo-Catania». I pendolari scrivono al presidente Crocetta

Rotazione, ora tocca alle Ragionerie

• Via libera al piano per trasferire i dipendenti dei Dipartimenti. Bianchi: «All'Economia copriremo alcuni vuoti»

L'assessore Bianchi interviene ad un dibattito della Fiom-Cgil sulla crisi dell'industria: «Ci sono due-tre ipotesi per Termini, sono aziende italiane non del settore auto».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

«E tre. Dopo la Formazione e l'Ambiente, rotazione in arrivo per il personale in servizio nelle ragionerie dei singoli assessorati della Regione. Ad annunciarlo è l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, intervenendo a Palermo ad un dibattito della Fiom-Cgil sulla crisi dell'industria: «La mobilità interna non è un provvedimento punitivo, ma uno stimolo per i lavoratori», ha detto l'assessore, che qualche giorno fa aveva sollevato, comunque, il problema dei troppi mandati di pagamento firmati dalle singole ragionerie, con valori di competenza superiori a quelli di cassa, sottolineando, dunque, la necessità di maggiori controlli. I trasferimenti verranno effettuati nel giro di massimo due settimane.

Intanto, in cantiere c'è anche la riorganizzazione degli uffici dell'Economia. «Un piccolo piano industriale dell'assessorato - lo definisce Bianchi, secondo cui il sistema dell'interpello non funziona - Ci saranno degli spostamenti e una definizione più chiara dei singoli servizi, alcuni dei quali al momento sono scoperti». L'assessore si dice soddisfatto per l'arrivo alla guida del dipartimento Finanze dell'ex capo del Personale, Giovanni Bologna e conferma «che c'è carenza di personale». Per coprire questi vuoti, Bianchi ha chiesto alla Funzione pubblica il trasferimento in via Notarbartolo di 30 persone «rimosse» dalla Formazione nei giorni scorsi.

L'assessore annuncia anche che il governo intende discutere legge di stabilità e bilancio di previsione a partire da metà marzo, un mese e mezzo prima della scadenza dell'esercizio provvisorio. «Stiamo lavorando a un testo asciutto - dice -. Sarà difficile ot-

tenere la quadra, ma speriamo in un confronto serio in Aula».

A parte i fondi per gli enti locali, col governo impegnato a dare una mano ai comuni a rischio dissesto, i nodi principali da sciogliere sono la compartecipazione alla spesa sanitaria e il cofinanziamento della spesa europea, vincolata dal patto di stabili-

tà. Nel testo depositato all'Ars, su un bilancio di 24 miliardi, 8 miliardi e 600 milioni sono destinati alla spesa sanitaria, comprensiva della quota di cofinanziamento (49,11 per cento) a totale carico della Regione. «Sulla sanità dobbiamo approfondire con lo Stato la quota di compartecipazione», avverte Bianchi,

che conferma i nuovi ticket per i ricoveri e un ticket di un euro per le ricette mediche, ferme restando le attuali fasce di esenzione.

Rimane aperto il nodo dei precari. Il governo assicura che la Regione «potrebbe prorogare i contratti fino a fine 2013, perché abbiamo i fondi», ma «il proble-

ma è di tipo normativo», precisa Bianchi, perché il governo Monti ha previsto la proroga fino ad aprile. Ai raggi X anche i contratti di finanza derivata attualmente in corso, definiti da Bianchi «penalizzanti, perché costano molto» alle casse pubbliche.

Notizie anche per la Fiat. L'assessore anticipa che «ci sono due-tre ipotesi per Termini, si tratta di aziende italiane non del settore auto ma che potrebbero integrarsi con l'automotive». E aggiunge che rimane in piedi l'ipotesi Dr-Cherry, chiarendo che il governo «aspetta la convocazione al ministero dello Sviluppo, che sarà prima delle elezioni e a cui parteciperà anche il presidente Crocetta».

Al convegno ha partecipato il segretario nazionale dei metalmeccanici, Maurizio Landini, che per Termini chiede «un intervento del prossimo governo, perché l'azienda scarica le sue scelte sui lavoratori». A ribadire la necessità di un rilancio del polo produttivo è anche Bruno Marziano (Pd), presidente della commissione Attività produttive all'Ars: «In questo momento di piena emergenza occupazionale, non si può scartare alcuna ipotesi per il reintegro dei lavoratori». (GVAR)

la Repubblica

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2013

PALESTINA

Rotazione del personale ora tocca alle ragionerie

«PROCEDEREMO a una riorganizzazione interna dell'assessorato. Non solo spostamenti ma una definizione più chiara dei singoli servizi, e questo prevederà spostamenti anche tra tutte le ragionerie dei vari dipartimenti». Ad annunciare una nuova rotazione di personale, dopo quelle già avviate dal governo alla Formazione e al Territorio e ambiente, è l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi. Che ipotizza una rotazione delle ragionerie con personale proveniente da altri assessorati, perché comunque rimane il problema della carenza di addetti in via Notarbartolo, dove molti servizi oggi sono scoperti: «Evidentemente — dice l'assessore — il carico di lavoro è tale che molti sono restii a venire qui, ma stiamo cercando di dare un segnale per richiamare professionalità». A breve saranno fatti ruotare anche i dipendenti degli assessorati al Turismo e alle Infrastrutture.

in corso. Tutto rinviato a dopo le elezioni. Parte invece l'iter per la riforma delle province

Nomine della giunta, un nuovo stop dall'Ars

La riforma delle province, si parte. Dal 27 febbraio la Commissione affari istituzionali dell'Ars esaminerà un disegno di legge che prevede il taglio del numero di assessori, consiglieri e la riduzione delle indennità. Ad annunciarlo è il presidente Marco Forze del nuovo gruppo «Democratici e riformisti per la Sicilia», neo stampella del governo Crocetta. A sollecitare il ddl era stato Santi Formica, capogruppo di «Lista Musumeci».

Dalla commissione arriva un

nuovo stop per alcune nomine fatte dalla giunta. Se ne parlerà dopo le elezioni. Per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, i commissari hanno «congelato» la nomina di Antonietta Maria Mezzaglia alla presidenza dell'Ente parco dell'Etna. Mentre per la prima volta vengono «bloccate» le nomine di Sebastiano Gurrieri come commissario straordinario della Camera di commercio a Ragusa e quelle di due commissari straordinari del Consorzio autostrade siciliane (Cas): Ro-

sario Faraci e Antonino Gazzara. La commissione ha chiesto alla presidenza dell'Ars di rimandare a dopo le elezioni il termine, che scadeva domani, entro cui dovrà esprimere un parere sulle nomine della giunta. Tutto rinviato al 28 febbraio, quando il provvedimento tornerà in commissione. Soddisfatti Giovanni Panepinto, Franco Rinaldi e Mario Alloro: «Abbiamo apprezzato la sensibilità del governo nel non insistere sulla richiesta di ratificare le nomine in campagna elettorale». Di

parere opposto il Pdl, che con il capogruppo, Francesco Scoma, sostiene che «il mercato delle vacche prosegue incessante». Forse, replicando al segretario dei centristi, risponde che «Crocetta non ha bisogno dei diktat di D'Alia per le riforme. Il governatore, sta attuando una rivoluzione». Vincenzo Figuccia del Partito dei Siciliani definisce «emblematico il caso del Parco dell'Etna, perché il governo ha riproposto la nomina della Mezzaglia, nonostante un primo stop». (GVAR)

GRUPPI ormai da anni in amministrazione giudiziaria, come la Immobiliare Strasburgo di Vincenzo Piazza, condannato per mafia. Famiglie nobiliari come quelle degli Inglese e dei Terrasi. E, ancora, costruttori ed ex amministratori di società partecipate da Palazzo d'Orleans diventati immobilieri, come Carlo Sorci. Ecco chi sono i padroni dei palazzi affittati dalla Regione a canoni d'oro, spesso fuori mercato. Locazioni fatte negli anni senza alcuna programmazione e con assessorati che pagano affitti elevatissimi per ospitare poche decine di dipendenti. Uno spreco continuo, anche se adesso si cerca di correre ai ripari.

Ieri l'assessore Luca Bianchi ha avviato un censimento di tutti gli affitti e annuncia un giro di vite sui contratti: «Fisseremo un criterio preciso su grandezza degli uffici e numero di dipendenti che vi devono lavorare, in modo tale da rivedere i contratti che costano troppo alla Regione anche rispetto all'utilizzo dei localisti», dice Bianchi, che vuole rinegoziare pure i contratti con il fondo della Pirelli Re, proprietaria di decine di palazzi ceduti dalla Regione nel 2007. Immobili che il giorno dopo Palazzo d'Orleans ha affittato, facendo diventare il fondo della Pirelli tra i più redditizi d'Italia: anche perché tutto è carico del pubblico, cioè della Regione. Oggi per questi beni l'amministrazione spende 20 milioni di euro all'anno che, sommati ai 13 milioni per gli affitti privati, fa un totale di 33 milioni all'anno.

Un fiume di denaro che va ai «fortunati» che hanno affittato negli anni locali alla Regione con prezzi, in moltissimi casi, fuori mercato. La società Immobiliare Strasburgo del gruppo Piazza, condannato per mafia, è proprietaria di due palazzi che ospitano l'assessorato ai Beni culturali di via Croci e quello alle Attività produttive di via degli Emiri: per quest'ultimo la Regione spende 1,9 milioni di euro per 13.815 metri quadrati. La gran parte degli uffici però è vuota: qui lavorano appena 307 dipendenti, uno ogni 45 metri quadrati. Ma c'è di più: il prezzo di affitto è pari a 11 euro al metro quadrato, peccato che secondo l'Agenzia del territorio qui al massimo si dovrebbero pagare 7,7 euro al metro quadrato. Un doppio spreco.

La Fingiat della famiglia di Giorgio Inglese ha invece affittato due immobili alla Regione. Il primo ospita il Corpo forestale, il secondo la Funzione pubblica: costo al metro quadrato, 15 euro. Valore, secondo l'Agenzia del territorio, 7 euro. Mai contratti sono

questi e vanno rispettati, anche se l'assessore Bianchi sta cercando di rivedere tutti i canoni al ribasso del 20 per cento, come prevede la Finanziaria 2012. Bianchi ha dato anche mandato al Fondo pensioni di acquistare il palazzo di viale Regione siciliana che ospita l'assessorato all'Agricoltura. Attualmente l'amministrazione paga 740 mila euro all'anno alla Billeci costruzioni per questo bene dove l'assessore Dario Cartabellotta vuole trasferire alcuni uffici oggi distaccati in via Libertà

e in via degli Emiri: «Risparmieremo così 1,4 milioni di euro», dice.

Grandi manovre anche alla Formazione, distaccata in tre sedi: via Trinacria, via Imperatore Federico (dove la Regione paga un canone di 864 mila euro alla Immobiliare Steni e di 405 mila al fondo Sicilcassa) e via Ausonia (sede centrale dell'assessorato al costo di 403 mila euro annui alla società dei fratelli Terrasi, la famiglia nobiliare ex proprietaria dell'omonimo fondo in viale Lazio). «Tutti gli uffici saranno tra-

sferiti in corso Calatafimi nell'ex caserma della Guardia di finanza: risparmieremo 600 mila euro all'anno di affitti», dice l'assessore Nelli Scilabra.

Sono stati appena trasferiti in un altro palazzo affittato dalla Regione in viale Campania gli uffici dei dipartimenti Energia ed Acque rifiuti. Il palazzo, una volta dei cugini Salvo, è stato acquistato nel 2009 dalla società Utilia di cui è amministratore Carlo Sorci. L'avvocato, fino al 12 maggio 2010, è stato presidente della Spi,

la Società regionale che cura il patrimonio di Palazzo d'Orleans. Il prezzo di affitto è stato fissato dall'ufficio tecnico della Regione a 1,5 milioni di euro. Quando? Il 5 maggio del 2010, quando ancora Sorci era a capo della controllata. Di certo c'è che questo è uno degli affitti più onerosi che oggi paga la Regione, insieme con quello che versa alla Agricola Villagrazia di Giuseppe Di Piazza, proprietaria del palazzo di piazza Sturzo che ospita la Programmazione.

Affitti d'oro

Immobiliaristi, aristocratici, avvocati ecco i "padroni di casa" della Regione

L'assessore Bianchi ordina un censimento: "Contratti troppo costosi"

**Dagli Inglese ai
Terrasi, al gruppo
Piazza confiscato
per mafia. Un piano
di accorpamenti**

Affitti d'oro

Immobiliaristi, aristocratici, avvocati
ecco i "padroni di casa" della Regione*L'assessore Bianchi ordina un censimento: "Contratti troppo costosi"*

Gli affitti d'oro della Regione

via Mineo
Proprietà FRATELLI JOCOLANO
318.000

via La Malfa, 87 - SIGROUP
167.000

via Briuccia - FIDAM
274.000

via Ausonia - FRATELLI TERRASI
403.000

viale Campania - UTILIA
1.581.000

viale Regione Siciliana 4585
BILLECI COSTRUZIONI
740.000

via Camilliani
SCALICI GIUSEPPE
334.920

viale Regione Siciliana 2246
FINGIAT
474.000

viale Regione Siciliana 2194
FINGIAT
1.700.000

via Degli Emiri
IMMOBILIARE STRASBURGO
1.900.000

TOTALE AFFITTI
PAGATI
A PRIVATI

ALTRI AFFITTI PAGATI
A PIRELLI RE PER
CESSIONE IMMOBILI

TOTALE AFFITTI
PAGATI
DALLA REGIONE

via De Gasperi - MASA IMMOBILIARE
107.000

via Imperatore Federico 70
IMMOBILIARE STENI
864.000

via Imperatore Federico 70
FONDO PENSIONI SICILCASSA
405.000

via Cordova
FONDO PENSIONI SICILCASSA
914.000

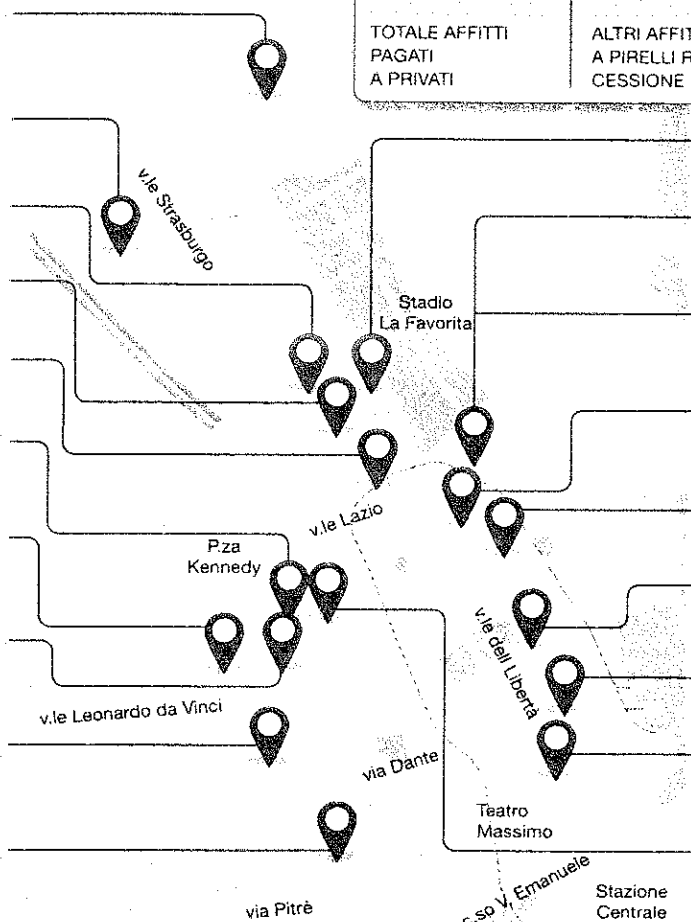
via Toselli - ANGALA SPA
471.000

via Delle Croci
IMMOBILIARE STRASBURGO
877.000

piazza Sturzo - AGRICOLA VILLAGRAZIA
986.000

via Magliocco
ANDROMEDA COSTRUZIONI
54.680

via Vaccaro
FONDO PENSIONI SICILCASSA
295.000



SARA SCARAFIA

Il primato non fa certo onore: la Sicilia è la prima regione d'Italia per frodi e irregolarità nella gestione dei fondi europei. Secondo la relazione annuale della Corte dei conti, l'Isola deve restituire 153,5 milioni di euro. Ma la maglia nera non è solo sul fronte Ue: dalla relazione della magistratura contabile emerge un quadro desolante di sprechi. Basta leggere alcune sentenze di condanna emesse nel 2012: dall'avvocato che ha ottenuto 50 incarichi fotocopia fino all'inspiegabile viaggio di un sindaco a Rio de Janeiro. Le indagini aperte sono tante: nel mirino della magistratura, ad esempio, ci sono il Comune di Palermo, per i progetti fotocopia di vigilanza nei mercatini, e la Regione, per l'affidamento dei siti archeologici a Novamusa.

Il sindaco va a Rio ma la fiera non c'è

Una vacanza a Rio de Janeiro camuffata da viaggio istituzionale: la Corte dei conti ha condannato due funzionari del Comune di Palagonia, in provincia di Catania, a risarcire

circa 4 mila euro per

avere rimborsato al sindaco Fausto

Maria Fagone, poi deputato

all'Assemblea regionale, un viaggio in Brasile. Fagone partì a luglio del 2007 ma ottenne il rimborso grazie a un impegno di spesa che autorizzava il primo cittadino a partecipare a fiere internazionali agroalimentari previste dal calendario dell'Istituto per il commercio estero. Dal calendario del 2005, però.



Finanza spericolata il burocrate paga

È stato il protagonista di uno degli scandali finanziari più discussi: la Corte dei conti ha condannato in via definitiva l'ex direttore generale della Provincia di Palermo, Antonio

Caruso, per lo scandalo della Ibs Forex. Dovrà risarcire 26,5 milioni di euro.



Insieme con lui sono stati condannati a pagare 900 mila euro a testa gli ex revisori dei conti della Provincia, Antonino Rotolo, Gloria Giuseppa Dalleo e Giuseppe Califano. Caruso è ritenuto responsabile della sparizione di 30 milioni di euro, che erano stati investiti attraverso la società finanziaria di Como che è poi fallita. Attuale dirigente a Palazzo Comitini, è stato recentemente promosso.

Una "ambasciata" sulla terraferma

Aveva aperto una sorta di ambasciata palermitana delle isole di Lampedusa e Linosa: la Corte dei conti ha condannato, anche in appello, l'ex sindaco delle Pelagie Bernardino De

Rubeis al pagamento di circa 50 mila euro per la sede di rappresentanza inutile aperta in via

Meccio, una traversa di via Mariano Stabile. Nelle intenzioni del sindaco, la sede distaccata doveva servire «per i soggiorni che amministratori e dipendenti avrebbero dovuto effettuare per ragioni istituzionali». Ma è stata solo fonte di spese: in un anno è costata circa 46 mila euro, 15 mila di affitto, 30 mila per il personale, più le bollette e il telefono.



Missioni, incarichi, acquisti così le casse si prosciugano

di **Roberto Saviano**

Cinquanta parcelle per la stessa causa

Cinquanta incarichi tutti uguali allo stesso avvocato per la stessa causa: la magistratura contabile ha condannato l'ex sindaco di Canicattì Carmelo Cammalleri e tutta la giunta comunale a risarcire 80 mila euro. L'esecutivo di Canicattì



aveva assegnato 50 incarichi identici all'avvocato Vincenzo Avanzato, che aveva il compito di difendere il Comune contro il Coreco (Comitato regionale di controllo) di Agrigento che aveva annullato cinquanta incarichi a professionisti esterni per la progettazione di opere pubbliche. Secondo la Corte dei conti, di incarico — ma soprattutto di parcella — ne sarebbe bastato uno solo.

Il consulente gratuito è costato 42 mila euro

Il consulente era a titolo gratuito, ma solo sulla carta: condanna da 42 mila euro per un dirigente della Provincia di Catania, Alfio Basile, che ha concesso rimborsi spese ingiustificati a un ex generale dei carabinieri. Rimborsi



benzina e di fantomatici pedaggi autostradali, senza contare le spese per telefoni fissi e mobili «non si sa neppure a chi intestati». L'ex generale Antonino Razza ha ottenuto anche rimborsi per i pasti: «Nonostante tutti gli spostamenti che si assumono essere stati effettuati — scrivono i magistrati — i rimborsi sono quasi sempre dello stesso ristorante». Il generale non ha fornito documentazione. Il dirigente si è difeso: «Un ex carabiniere può mai dire il falso?».

La super-banca dati che nessuno sa usare

Il software era dei più avanzati, peccato che nessuno all'interno della Regione lo sapesse utilizzare. La Corte dei conti ha condannato in appello Enzo Emanuele, ex ragioniere generale di Palazzo



d'Orleans, a pagare 395 mila euro per il contratto milionario stipulato per acquisire una banca dati legislativa. Emanuele aveva firmato, senza che fosse bandita alcuna gara, un contratto salatissimo con la società Dbi srl di Bagheria per la realizzazione di una banca dati. Nel contratto era prevista la formazione del personale interno della Regione per la gestione autonoma dell'archivio. Formazione che non è mai stata fatta rendendo l'acquisto inutile, almeno secondo i giudici.

CREDITI BLOCCATI
Dalla Sicilia al Piemonte
per le Pmi attese infinite
» pagina 39

Il nodo dei crediti. Una direttiva della Regione non interviene sui comuni inadempienti: gli imprenditori in agitazione

La Sicilia affonda le Pmi dei rifiuti

Il servizio costa 850 milioni all'anno ma i sindaci ne riescono a incassare soltanto 350



Nino Amadore
PALERMO

■ Vantano crediti per quasi un miliardo da quelli che furono gli Ambiti territoriali ottimali della Sicilia e rischiano di non incassare nulla. Così le imprese del settore rifiuti sono di nuovo in agitazione, soprattutto alla luce della direttiva emanata dall'assessore regionale all'Energia, l'ex magistrato antimafia Nicolò Marino, che fissa alcuni criteri anche alla luce della legge approvata dall'Assemblea regionale alla fine dell'anno scorso.

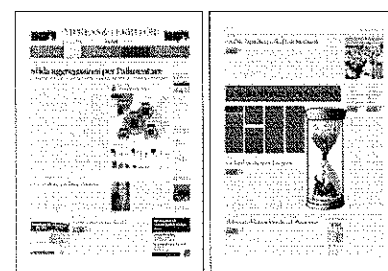
In 17 pagine la direttiva - pubblicata sul sito della Regione Sicilia e non ancora in Gazzetta ufficiale - dà indicazioni a tutti gli enti interessati dalle varie emergenze: il mancato pagamento delle spettanze alle imprese e per conseguenza il mancato pagamento degli stipendi provoca spesso e volentieri blocchi nella raccolta. Ma la direttiva viene mandata (per conoscenza) anche alla Corte dei conti, alle direzioni distrettuali antimafia e ai comandi di carabinieri e Guardia di Finanza. Se da un lato ci sono le indicazioni per le imprese con cui evitare interruzioni del servizio, dall'altro nulla sembra risultare per ciò che riguarda i sindaci indampienti, ovvero quelli che hanno incassato a volte solo il 20% del dovuto. Tanto che già qualche sindaco comincia a lamentarsi. Il punto contestato dagli imprenditori è quello in cui nella direttiva si riconosce che «il tasso di monetizzazione della Tarsu per ruoli emessi si attesta su circa il 50-60%», mentre nulla si dice sulla necessità di incassare quella parte che manca all'appello. Sicché, per usare le parole del direttore generale dell'assessorato Marco Lupo, il servizio in Sicilia costa ogni anno

850 milioni e i comuni riescono a incassare solo 350 milioni: cioè mancano all'appello ogni anno 500 milioni. Ai più la direttiva così posta è sembrata un vero e proprio condono per quei sindaci che non possono o non vogliono incassare la Tarsu che presto diventerà Tares: specie sotto elezioni o in prossimità di rinnovi è difficile far digerire ai cittadini di pagare le tasse.

L'accusa è chiara: i comuni inadempienti costringono infatti la regione a continuare ad anticipare le somme. Questo vale per oggi e potrebbe valere per il futuro. «Non c'è una logica sanzionatoria per i sindaci - spiega per esempio Gregory Buongiorno, presidente di **Confindustria** Trapani e componente dell'Osservatorio regionale di **Confindustria** Sicilia - i quali il più delle volte sono i responsabili del corto circuito finanziario che manda in tilt il sistema. Perché va detto che in Sicilia è finanziario: le imprese sui fermi o chiudono perché non vengono pagate».

Alla luce delle nuove norme gli imprenditori non solo temono per il passato ma hanno dubbi sul futuro: «Nonostante l'atteggiamento lodevole del governo regionale che a fine anno ha emanato la circolare sui piani di rientro fino a questo momento di piani predisposti non c'è nemmeno l'ombra. In queste condizioni noi ci ritroviamo ad avere un consolidato elevato e abbiamo l'impressione che con questa riforma i crediti futuri faranno la stessa fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I distretti della ricerca

L'INDUSTRIA E I POLI DELL'INNOVAZIONE

POLIMERI HI-TECH

La biofabbrica che ha brevettato il sacchetto intelligente

CATANIA. Dal nostro inviato

■ Lo hanno battezzato sacchetto intelligente. Sparisce da solo: non ha bisogno di essere trattato né in discarica né in altro modo. È il risultato di una modifica genetica è figlio di quella che in termini tecnici i ricercatori del parco scientifico e tecnologico chiamano Biofabbrica per la produzione di polimeri biodegradabili. La sfida è quella, spiegano «di ottimizzare una biofabbrica in pianta trasformata capace di produrre a costi competitivi non solo rispetto ai polimeri biodegradabili in commercio ma anche a quelli di largo consumo ne di origine minerale». E intanto il Parco ha brevettato un sistema di produzione del Pha (o polidrossialcanoato) che prevede l'utilizzo di un batterio (*pseudomonas corrugata*) che ha la capacità di sintetizzare il biopolimero. A che serve? Ad avvolgere le piantine che saranno inserire nel terreno senza bisogno di togliere la carta trattata con questo sistema o per produrre sacchetti per altri usi. I costi, spiegano, sono competitivi: «Secondo uno studio - dicono i ricercatori - il costo di produzione medio della plastica biodegradabile è in media di 5 dollari al chilogrammo, un dollaro per la plastica tradizionale mentre con il ricorso alla produzione in pianta il costo delle materie plastiche naturali scenderebbe a 40-60 centesimi di dollaro per chilogrammo». Il progetto intanto può contare su un finanziamento di 3,6 milioni a valere sul Pon Ricerca.

Ma in prospettiva la convenienza della produzione e la possibile

commercializzazione su larga scala sono stati colti da Salvatore Torrisi, l'imprenditore (oggi ultrasettantenne ma più ma passo con i tempi di un giovane) che ha saputo più volte reinventarsi e trasformare la propria attività e che oggi è famoso in tutto il mondo per Oranfresh il marchio con cui sviluppa e produce macchine agroindustriali con l'impiego di tecnologie e processi altamente innovativi per hotel, ristoranti e bar e presto anche per le famiglie con un nuovo prototipo che è allo studio.

Torrisi, che è anche componente del Consiglio di amministrazione del Parco scientifico e tecnologico catanese, ha pianificato un investimento per la produzione del sacchetto intelligente: «Stiamo creando un laboratorio ad hoc per la produzione della plastica naturale frutto della ricerca del Parco» dice. Lui è tra quelli che più di tutti in questi anni ha creduto in questa struttura e oggi dice: «Il Parco ha grandi potenzialità ma solo da una decina di anni ha cominciato a darsi obiettivi industriali nella ricerca che fa. È stato compreso che questa è la strada giusta ma è molto difficile anche perché si tratta pur sempre di una struttura in cui è forte la presenza del soggetto pubblico. C'è poi da risolvere un altro problema: spesso non sono disponibili quelle figure necessarie allo sviluppo di un prototipo industriale e vanno cercate». Cercate e semmai sottratte ad aziende che già li pagano bene. E per fare questo servono risorse.

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DISTRETTI DELLA RICERCA**A Catania si sta creando
Smart4 Sicily per le Pmi**

» pagina 38

I distretti della ricerca

L'INDUSTRIA E I POLI DELL'INNOVAZIONE

Catania crea «Smart4 Sicily»

Nanotecnologie, microbiologie e agroenergia a sostegno delle Pmi**6. | Il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia****Un'ampia gamma di saperi, dalla biomedicina ai beni culturali, in cerca di un assetto per far crescere il sistema delle aziende****IL PARADOSSO DELLA REGIONE****La Giunta Crocetta possiede l'88% del pacchetto azionario, ma non finanzia nulla: così tutte le spese restano in carico ai privati****Nino Amadore**

CATANIA. Dal nostro inviato

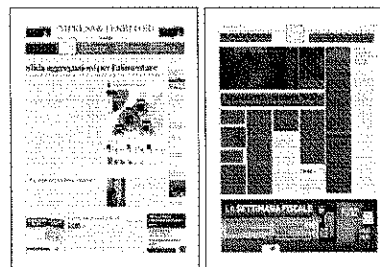
■ È stato per anni un'enclave all'interno della Zona industriale di Catania. Sconosciuto ai più, aveva dalla sua risorse pubbliche e piani di ricerca che sulla carta potevano dare grandi risultati. E invece per tutti il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, società consortile a prevalente capitale della Regione siciliana ma con una buona partecipazione dei privati, creato nel 1991 ma attivo dal 1994, era percepito solo come un grande "stipendiificio": soltanto costi e nessun risultato. Questo nell'opinione corrente senza nulla togliere all'impegno di chi ha guidato in questi quasi vent'anni il Parco. Sicché la prima battaglia che Marco Romano, giovane presidente proveniente dai ranghi universitari, ha dovuto affrontare quando un paio di anni fa è stato nominato alla presidenza, è stata quella di rinnovare l'immagine. Soprattutto per far capire al mondo economico non solo siciliano che il Parco non è un'enclave chiusa da guardare con sospetto ma una struttura al servizio delle imprese. Ci ha provato per oltre dieci anni il predecessore Antonio Catara.

Lo ha raccontato di recente un incontro organizzato dalla Banca d'Italia: «La nostra missione - spiega il presidente - è quella di creare valore con una partecipazione aperta a tutti. Il nostro è un modello collaborativo tra ricerca, imprese e territorio. Con un dovere preciso: uscire dai laboratori per trasformare la conoscenza in risultati di ricerca e l'innovazione in business». Tutto ciò anche in presenza di una spending review avviata dalla Regione siciliana che penalizza e non poco la gestione di questa struttura

«considerata a torto una delle tante società da privatizzare - insiste il presidente -, mentre rappresenta la felice sintesi tra pubblico e privato, l'alleanza perfetta tra imprese e mondo della ricerca. Eppure secondo l'allora assessore all'Economia Gaetano Armao anche noi rientriamo nel novero degli enti regionali cui applicare tagli e criteri anche per utilizzare il personale».

Tra i paradossi del Parco vi è che la Regione siciliana detiene l'88% delle quote societarie, ma non paga nulla e così tutte le spese restano a carico dei privati che sono rimasti. S'insiste molto sulla progettualità e sulla capacità di fare rete con altre istituzioni per poter continuare a fare ricerca e tenere viva una struttura dalle grandi potenzialità: i progetti industriali sono circa 55 in settori diversi tra loro come le nanotecnologie, la microbiologia e le tecnologie alimentari, i biopolimeri, l'agroenergia e i beni culturali. Tra le alleanze quella con il parco tecnologico padano e le relazioni con soggetti di ricerca anche stranieri, persino in Cina.

Il Parco, poi, partecipa a tre distretti tecnologici: *Agrobio* e pesca ecocompatibile, *Nautec* (trasporti navali, commerciali e da diporto) e *micro e nano sistemi*. Oltre a essere capofila del distretto biomedico in via di costituzione di cui fanno parte università, centri di ricerche e aziende: «Il distretto biomedico siciliano, che si costituirà ufficialmente nelle prossime settimane, fa parte delle eccellenze che costituiscono il patrimonio italiano della ricerca da proporre in Europa - ha affermato Fabrizio Cobis, dirigente della direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del Miur nel corso di un recente incontro proprio a Catania - per investire bene le risorse comunitarie disponibili non bisogna più operare individualmente ma all'interno di un sistema. Valorizzare un territorio non equivale soltanto a fornire finanziamenti ma soprattutto a individuare i migliori ambiti di competenza e favorirne condizioni di contesto stabili. Ec-



co perché il Distretto biomedico e il Progetto Siasops hanno potenzialità nazionali e internazionali ma con positive ricadute per le politiche di sviluppo locale».

Se vogliamo parlare di budget, gli investimenti totali ammontano a 47,2 milioni da quando il parco esiste mentre quelli pianificati nel triennio 2011-2015 raggiungono quota 22,2 milioni. Ma nonostante l'impegno e anche le collaborazioni con gli incubatori di impresa il parco siciliano stenta a far germogliare dentro di sé nuove aziende innovative: «Il nostro vero traguardo è quando la ricerca diventa business - incalza il presidente - premiando l'esperienza e la competenza e tramutandoli in risultati. Tra i nostri obiettivi c'è per esempio il progetto *Smart4 Sicily*: si tratta di un sistema permanente di sostegno alla ricerca industriale per il trasferimento alle imprese delle tecnologie e dell'innovazione presenti sul territorio. Una piattaforma virtuale per il matching tra domanda e offerta di tecnologie, competenze, spazi fisici e finanza. Presto le imprese protagoniste di questa rete potranno accedere alla piattaforma web delle tecnologie del territorio, pubblicate e condivise dai ricercatori con le informazioni sulle attività svolte, in corso e future». A questa logica rispondeva il progetto di integrazione con Sviluppo Italia Sicilia: in quel caso il parco poteva essere al servizio di imprese che avrebbero investito nell'isola, ma anche per la nascita di nuove imprese.

Una collaborazione che continua, soprattutto per quanto riguarda l'incubatore di imprese di Messina che fa capo appunto a Sviluppo Italia Sicilia. Ma qualsiasi strategia di sviluppo, di crescita del Parco non può prescindere dal ruolo della Regione siciliana: il progetto del Parco, anche sull'esempio di altre strutture simili, è quello di aprirsi ancora di più ai privati, di farli diventare determinanti nelle scelte di governance: «Siamo pronti a dialogare e discutere con chi è interessato, anche per compiti istituzionali, a rafforzare la ricerca al servizio delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RATING DEL SOLE

Il punteggio

Attraverso una griglia di 8 variabili ciascun distretto viene definito nei suoi punti di forza e di debolezza. Nel caso del Pst siciliano spiccano le capacità di accedere ai fondi e di fare rete, nonché buoni rapporti con il mondo scientifico

IL GIUDIZIO

PUNTI DI FORZA

1
CAPACITÀ DI ACCEDERE AI FONDI
È sicuramente uno dei punti di forza del Parco: i progetti sono quasi tutti finanziati con i fondi europei sia a gestione nazionale sia a gestione diretta della Ue

ALTA

2
CAPACITÀ DI FARE RETE
Soprattutto negli ultimi anni sono state avviate numerose collaborazioni che si sommano a quelle che erano già in corso puntando ancora di più sulle alleanze

BUONA

3
RAPPORTI CON IL MONDO SCIENTIFICO
A partire dal presidente (quello attuale, ma anche il suo predecessore Antonio Calarà) che arriva dall'Università di Catania il legame è sempre forte

DISCRETA

PUNTI DI DEBOLEZZA

1
CAPACITÀ DI REGISTRARE BREVETTI
Sono cinque i brevetti registrati frutto della ricerca del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia. In quasi vent'anni di esistenza sono veramente un po' pochi

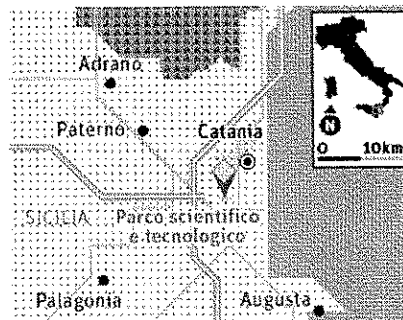
BASSA

2
GRADO DI APERTURA
Con una presenza così ingombrante della Regione siciliana all'interno del parco (detiene l'88% delle quote) resta difficile coinvolgere i privati nelle attività di ricerca

SCARSA

3
CAPACITÀ DI CREARE START UP
Nonostante l'impegno, soprattutto negli ultimi anni anche con accordi con Sviluppo Italia, dal Parco scientifico e tecnologico catanese non si è insediata alcuna start up

INSUFFICIENTE



Le novità emerse dalla terza tappa del road show organizzato da Ambiente e Formez

Imprese, fondi alla sostenibilità

Dal conto termico 700 mln, alle assunzioni 460 mln

DI ROBERTO LENZI

Finanziamenti per incentivare l'occupazione giovanile e contributi per l'analisi dell'impronta di carbonio, incentivi alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, contributi per le bonifiche dei siti contaminati, il recupero e la valorizzazione dei rifiuti. Sono questi gli interventi messi in campo per spingere le imprese a diventare sostenibili. Le novità in tema di aiuti alle tecnologie verdi sono emerse in occasione della terza tappa del road show sullo sviluppo sostenibile organizzato dal ministero dell'ambiente, da Formez Pa e da Confindustria per far conoscere alle imprese le ultime opportunità. L'appuntamento si è svolto martedì 12 febbraio a Modena, presso l'auditorium «Giorgio Fini» di Confindustria, dove il ministro dell'ambiente Corrado Clini ha partecipato alla presentazione dei nuovi bandi per l'occupazione giovanile nella green economy e per il «carbon footprint». Oltre ai bandi, pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 25 gennaio e disponibili sul sito www.minambiente.it, sono stati illustrati alle aziende i meccanismi innovativi, gli incentivi, le leggi e le misure adottate dal ministero e dal governo per promuovere la crescita verde, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e la semplificazione delle procedure e delle normative ambientali. Ad oggi, grazie a bandi per green economy, carbon footprint e conto termico, le risorse accessibili tramite bandi, o prossime a esserlo, si aggirano attorno al miliardo e duecento milioni di euro a disposizione delle imprese.

Dal conto termico, 700 milioni di euro per le imprese. Il conto termico finanzia l'acquisto di apparecchiature destinate alla produzione

di energia termica rinnovabile. L'incentivo copre mediamente il 40% dell'investimento e viene erogato in due o cinque anni. Gli impianti a fonti rinnovabili termiche sono incentivati fino a una potenza di 1 mW e, per il solare termico, fino a una superficie di 1000 mq. L'incentivo è riconosciuto a intervento effettuato e a seguito della presentazione di un'apposita istanza al Gse, attualmente ancora non presentabile. Il Gse sta predisponendo un portale internet dedicato, attraverso il quale i soggetti interessati a richiedere l'incentivo potranno compilare e inviare la documentazione necessaria. È già però possibile avviare l'intervento.

Fondi per 34 milioni di euro per le reti termiche nel Mezzogiorno. Grazie al Programma operativo interregionale «Energie rinnovabili e risparmio energetico» 2007-2013 (Poi Energia) il ministero ha messo a disposizione risorse per 380 milioni di euro. Una parte dei fondi è già stata destinata; per esempio, con un fondo per 34 milioni di euro è stata costituita un'apposita sezione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, per la realizzazione, la ristrutturazione e il potenziamento delle reti di distribuzione del calore per teleriscaldamento e teleraffrescamento. Per le altre risorse, nei prossimi mesi saranno emanati gli appositi bandi da parte del ministero.

Bando da 2 milioni di euro per l'impronta di carbonio. Il ministero dell'ambiente ha recentemente lanciato la nuova edizione del bando che concede contributo alle imprese per effettuare l'analisi dell'impronta di carbonio dei propri prodotti di largo consumo. Si tratta di un'iniziativa già sperimentata in passato grazie a uno stanziamento di 1,6 milioni di euro che aveva permesso di accedere al contri-

buto a 22 aziende.

Dal fondo per l'occupazione giovanile 460 milioni di euro. Sono previsti finanziamenti rimborsabili al tasso dello 0,5% per sostenere progetti di investimento delle imprese nei settori della green economy che prevedano la contestuale assunzione di giovani. Si tratta del bando che è scaturito dalla riforma del Fondo Kyoto, il cui primo bando si era svolto nel corso del 2012. I settori finanziabili sono, fra gli altri, la protezione del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico e sismico, oltre alla ricerca, sviluppo, produzione e installazione di tecnologie nel solare termico, solare a concentrazione, solare termodinamico, solare fotovoltaico, biomasse, biogas e geotermica. Ammessi anche i settori dell'incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile, industriale e terziario, compresi gli interventi di social housing, nonché processi di produzione o valorizzazione di prodotti, processi produttivi od organizzativi o servizi che, rispetto alle alternative disponibili, comportino una riduzione dell'inquinamento e dell'uso delle risorse nell'arco dell'intero ciclo di vita. Il taglio minimo dei progetti di investimento presentati è pari a un milione di euro, ridotto a 500 mila euro nel caso di progetti presentati da Pmi ed Esco e a 200 mila euro per progetti presentati da srl semplificate.

—©Riproduzione riservata—

